A COLLOQUIO CON IL VICARIO FORANEO DON GRAZIANO DE NARDO

# Forania Sacile, "ponte" tra regioni

Una porzione della diocesi che sta pressoché tutta oltre il confine regionale tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, che vive un qualche stacco rispetto alla parte trevigiana della diocesi ma con tanti aspetti comuni, tra cui la parlata, tante tradizioni, le somiglianze socio-economiche: è la forania Sacile, composta da 15 parrocchie, articolate in tre unità pastorali da cinque parrocchie ciascuna. In tutto gli abitanti sono quasi 35 mila, a favore dei quali operano 17 sacerdoti (11 parroci), con un'età media di circa 67 anni. Vicario della forania è don Graziano De Nardo, parroco di Sacile, che indica alcune caratteristiche conseguenti: «Forse proprio per questa diversità di regione c'è, tra le 15 parrocchie, una naturale, consolidata vicinanza. E anche tra preti c'è un rapporto fraterno, e non da ora. Ovviamente è una realtà che dal punto di vista amministrativo gravita su Pordenone, come ci sono contatti anche con la realtà ecclesiale pordenonese, in particolare con le parrocchie che confinano con noi». D'altra parte la forania ha nel fiume Livenza un elemento geografico unificante, con le sue acque che scorrono per i 16 km che ci sono da Sacile a Ghirano. E la forania Sacile si rivela in qualche modo "ponte" tra le due rive, tra le regioni.

don Graziano De Nardo

Dal punto di vista socio-economico anche il Sacilese sta patendo in modo forte la crisi di questi anni, in particolare nel settore del mobile, come un po' in tutta la Pedemontana della diocesi vittoriese. «Ed anche il centro di Sacile – aggiunge don Graziano –, in più modi inteso come luogo di investimenti, quasi uno "scrigno", ne ha risentito in questi anni, con un calo del commercio, dell'edilizia, di investimenti di vario genere».

*Continua a pag. 18*

## LA FORANIA DI SACILE 3 UNITÀ PASTORALI, 15 PARROCCHIE

Quella di Sacile è la terza forania ad essere interessata dalla visita pastorale del vescovo Corrado.
Essa è composta da tre unità pastorali, ciascuna delle quali raggruppa 5 parrocchie, per un totale di 15. La visita a questa forania, di cui è vicario foraniale il parroco di Sacile don Graziano, durerà dal 28 aprile al 23 giugno.
Ecco la composizione delle unità pastorali, con indicato tra partentesi il periodo in cui si terrà la visita pastorale.
**Unità pastorale Sacile centro** *(28 aprile-11 maggio)*: Sacile, San Michele di Sacile, San Giovanni del Tempio, Cavolano, Camolli. Moderatore pastorale è don Graziano De Nardo, parroco di Sacile.
**Unità pastorale Canevese** *(12 maggio-11 giugno)*: Caneva, Stevenà, Fiaschetti, Sarone, Fratta di Caneva. Moderatore pastorale è don Ugo Cettolin, parroco di Caneva e Stevenà.
**Unità pastorale Liventina** *(6-23 giugno)*: Brugnera, San Cassiano di Livenza, Francenigo, Ghirano di Prata, Villanova di Prata. Moderatore pastorale è don Pietro Salvador, parroco di Francenigo.

## IL CALENDARIO DELLA VISITA NELL'UP SACILE

**Lunedì 28 aprile**
20.30: Apertura visita pastorale foraniale al Duomo di Sacile

**Martedì 29**
8.15: Visita alle scuole Professionali (IPSIA) a Sacile; 9: incontri personali con i presbiteri dell'Unità Pastorale Sacile, 14.30: incontro con i bambini del catechismo delle elementari a San Michele, 15.30: incontro con i ragazzi del catechismo delle medie a San Michele, 18.30: incontro con i genitori a Sacile, 20.30: incontro con i Consigli Pastorali Parrocchiali dell'Unità Pastorale a San Giovanni del Tempio.

**Mercoledì 30**
8.30: incontri personali con i presbiteri a San Giovanni del Tempio, a seguire visita agli ammalati, 18: incontro con le associazioni sportive al Palamicheletto di Sacile, 20.45: incontro foraniale con gli amministratori pubblici a Palazzo Biglia a Sacile

**Giovedì 1 maggio**
15.30: messa con Unzione degli infermi dell'UP in duomo a Sacile, 20: messa per le vocazioni a San Michele.

**Venerdì 2**
Al mattino visita agli ammalati e alla scuola dell'infanzia a Cavolano, 15: incontri personali con i diaconi a Sacile, 17: benedizione dei lavori a Fossabiuba di Cavolano, 20.30: incontro foraniale con gli operatori di pastorale giovanile e giovani sopra i 18 anni a Brugnera.

**Sabato 3**
8: incontro con l'equipe dell'UP a Sacile, 10.30: incontro con i bambini del catechismo a San Giovanni del Tempio, 15: incontro con i genitori a San Giovanni del Tempio, 19: messa a San Michele.

**Domenica 4**
9: messa a Vistorta, 10.30: messa con cresima a Cavolano, 16: incontro con gli operatori pastorali dell'UP (catechisti, ministri, operatori caritas, Gruppi lit. e cantori ecc.) a Sacile. Si conclude con i Vespri.

**Lunedì 5**
9: visita agli ammalati a Sacile; 11: visita al Comando Carabinieri di Sacile, 16.30: incontro con i bambini del catechismo delle elementari a Sacile; 17.45: incontro con chierichetti e ministranti a Cavolano, 20.30: incontro con gruppi sagra e affini dell'UP a San Giovanni del Tempio.

**Martedì 6**
15: visita al Centro di Ascolto Caritas di Sacile, e a seguire degli ammalati; 18: incontro con i soci del Centro Studi Biblici di Sacile, 20.30: incontro con i Consigli Pastorali per gli Affari Economici dell'UP a Camolli.

**Mercoledì 7**
Al mattino visita agli ammalati e alla scuola dell'infanzia di Sacile, 15: incontro con i ragazzi del catechismo delle medie a Sacile, 16.30: incontro con i bambini del catechismo delle elementari a Sacile, 17.30: incontro con i ragazzi del catechismo delle medie a Sacile, 18.30: visita alla casa del volontariato e delle associazioni presso l'ospedale di Sacile.

**Giovedì 8**
Al mattino visite ad anziani e ammalati a Cavolano, 15: incontro con i ragazzi del catechismo a Cavolano, 17: incontro con i genitori a San Michele

**Venerdì 9**
8.10: Incontro con studenti del Liceo Pujati (le 8 classi quarte), 9: visita agli ammalati di Camolli, 15: visita alla scuola dell'infanzia di Camolli, 16: incontro con i ragazzi del catechismo delle medie a Camolli

**Sabato 10**
8.45: incontri personali a Sacile, 10.30: incontro con i bambini del catechismo delle elementari, 15: incontro con bambini e ragazzi di AGESCI e AC e coro Jubilate a Sacile, 16.30: incontro con gli adolescenti dell'UP a Sacile, 18.30: messa a San Giovanni del Tempio, 20.30: incontro foraniale con la Pastorale della salute.

**Domenica 11**
9.30: messa a Sacile, 11: messa a Sacile, 15.30: incontro con gruppi famiglia, giovani, coppie, sposi e fidanzati a Sacile.

**Lunedì 12**
18: incontro foraniale con gli amministratori e docenti delle scuole dell'infanzia a Brugnera.

**Venerdì 16**
9: visita ad anziani e ammalati a San Michele

**Domenica 25**
19: messa a Camolli

**Lunedì 26**
20.30: incontro foraniale con gli operatori di pastorale familiare

**Giovedì 29**
20.30: incontro foraniale con gli accompagnatori al Battesimo a Caneva

**Domenica 22 giugno**
16.30: incontro foraniale con le aggregazioni laicali a Sacile

**Lunedì 23**
20.30: conclusione foraniale della visita pastorale a Francenigo.

SEGUE DA PAG. 17

UNA DELLE PARROCCHIE PIÙ GRANDI DELLA DIOCESI

# A Sacile vitalità, ma anche fatica

**Difficile cammino**
Tuttavia, in questo contesto diverso si confermano le fatiche dell'essere Chiesa che si riscontrano anche in altre parti della diocesi, come indica don De Nardo: anche a Sacile come negli altri grossi centri urbani c'è fatica a creare senso di appartenenza alla comunità cristiana; si sta anticipando il tempo dell'abbandono dei sacramenti, in aumento già dopo la prima comunione, ancor prima di arrivare alla cresima; e, oltre al calo dei matrimoni, c'è una progressiva diminuzione dei battesimi.

**Iniziative in atto**
La realtà foraniale è caratterizzata da alcuni cammini positivi, che fanno toccare con mano la condivisione tra comunità parrocchiali.
C'è l'esperienza del Consiglio pastorale foraniale, sempre attivo, ovviamente considerando l'accentuazione dei nuovi orientamenti pastorali diocesani verso il livello delle unità pastorali.
Ci sono le positive esperienze delle commissioni foraniali. Come la Caritas, che sta svolgendo un lavoro prezioso efficace, tra l'altro con la prospettiva di spostare la sede da Sacile a Cavolano, in locali più adeguati, messi a disposizione dal Comune.
C'è la Commissione Catechesi, con percorsi di formazione per i catechisti definiti con un progetto foraniale e poi attuati nelle tre unità pastorali.
C'è l'impegno della Commissione Liturgia, con l'obiettivo di far nascere un gruppo liturgico in ogni parrocchia.
C'è il progetto di Pastorale della salute, iniziato nel 2011 riunendo un bel gruppetto di persone sensibili a cui è stato proposto uno specifico percorso di formazione. E l'obiettivo è quello di creare un team, formato da preti e laici, che collaborino per la cappellania dell'ospedale di Sacile come anche per forme di "vicinanza" ai malati presenti in tutto il territorio.
Nell'ambito della Pastorale familiare è stato compiuto un cammino con lo scopo di sostenere e accrescere quanto si fa nelle parrocchie e puntando ad estendere le esperienze dei gruppi-famiglia e dei ritiri per le coppie portati avanti dalla parrocchia di Sacile. Ma si riscontra in questo ambito la scarsità di operatori pastorali, che impedisce di raggiungere i traguardi sperati.
Con la Commissione di Pastorale giovanile vengono poi proposti alcune momenti a livello foraniale – la Via Crucis e la veglia di inizio Avvento – ma senza una tradizione di altre attività curate insieme.
Altra presenza significativa nel territorio è quella delle scuole dell'infanzia – sei –, per le quali la forania si dà l'obiettivo di far compiere loro un cammino il più possibile comune.

*Franco Pozzebon*

Con i suoi diecimila residenti, quella di Sacile è – insieme a Oderzo – una delle parrocchie più grandi della diocesi. Una caratteristica, quella delle grandi dimensioni della comunità, che porta con sé vari pro e contro. Come sintetizza bene don Graziano De Nardo, parroco di Sacile dal 2005 e anche moderatore dell'unità pastorale Sacile centro: «È una parrocchia con tante attività e vivace nelle sue varie espressioni, ma con le proprie difficoltà: un affaticamento, uno scarso senso di appartenenza, anche per una cultura liberale che storicamente caratterizza tanti a Sacile, quindi con un certo distacco rispetto al mondo ecclesiale. D'altra parte, si respira nel cuore della comunità cristiana un senso bello di Chiesa, di amore verso la comunità che si traduce in un impegno generoso nei suoi vari ambiti. Si percepisce un senso pastorale genuino in tanti, che si pongono con il giusto spirito di servizio, in atteggiamento di corresponsabilità. Ma si fatica a coinvolgere altri…».
Tra le espressioni belle della parrocchia, don Graziano addita innanzitutto le varie associazioni attive in essa: come l'Agesci e il Masci, come l'Azione cattolica.
E Sacile si distingue anche per alcune particolarità. Una è quella di avere ben quattro diaconi permanenti (non tutti ora in servizio a Sacile). Com'è noto, a Sacile è poi attivo il Centro di studi biblici, unica realtà di questo genere in diocesi, che propone numerose attività di formazione ed approfondimento a beneficio di tanti ben oltre i confini della parrocchia.
Dal 1985 è "accesa" a Sacile anche Radio Palazzo Carli, sorta in seguito ad una missione cittadina, diventando voce a livello diocesano, con un buon seguito di ascolti intanto nel Sacilese.
Tra le presenze importanti a Sacile, ce n'è una davvero di lunga durata: nel 2014 si festeggia il centenario del servizio svolto nel centro liventino delle suore di Maria Bambina, che avevano anche un collegio con annesso convitto femminile. E il prossimo 18 maggio ci saranno i festeggiamenti solenni, occasione per un bilancio di questa presenza.
Tra le peculiarità storico culturali che caratterizzano la parrocchia di Sacile va citata la "presenza" del Casarini, l'artista che con le sue opere abbellì il duomo; molto amato in riva al Livenza, dove c'è ora una sede museale e un archivio che custodisce le sue carte e i suoi documenti. Ed è importante anche l'archivio storico parrocchiale, ricco di testimonianze del passato e tenuto con professionalità da persona competente.
Tra le strutture parrocchiali c'è la scuola dell'infanzia, con 90 bambini più altri 20 del nido: una realtà sentita come propria da tanti sacilesi e con un impegno costante per riuscire a proporre un'offerta formativa significativa.
Sacile conta poi sulla casa alpina, dal 1995 ad Auronzo (prima era a Nebbiù), che rappresenta una buona possibilità pastorale con l'organizzazione di campiscuola ed altre attività formative rivolte in modo particolare ai giovani e alle famiglie, andando anche oltre il livello parrocchiale, a beneficio anche di altre parrocchie della zona.
Un'altra struttura che è sede di molteplici attività è l'oratorio: vi si svolge il grest; viene organizzato un doposcuola, gestito dall'associazione "La quercia"; viene organizzato un originale corso di ricamo che ha un grande

Il duomo di Sacile

## SACILE

**Parrocchia di Sacile duomo**
**Titolare**: San Nicolò Vescovo (6 dicembre)
Unità pastorale Sacile centro - Forania Sacile
Abitanti: 10100 circa
Famiglie: 3900 circa
Arciprete Parroco: **don Graziano De Nardo**
Vicario parrocchiale: **don Fabio Mantese**
**Casa religiosa**: Suore di Carità delle sante B. Capitanio e V. Gerosa (suore di Maria Bambina)
**Opere parrocchiali**: oratorio "San Pio X", scuola dell'infanzia parrocchiale paritaria "Maria Bambina", nido integrato "Aquilone"; sala della comunità "V. Ruffo", centro parrocchiale "Palazzo Carli", galleria "Pino Casarini" Museo del Duomo San Nicolò, Centro di studi biblici con biblioteca, Archivio parrocchiale, Radio "Palazzo Carli", Casa alpina ad Auronzo di Cadore.
**Altre chiese e oratori**: Santa Maria Addolorata ("della Pietà"), tempio votivo di San Liberale martire, cappella Santa Bartolomea Capitanio presso scuola dell'infanzia, San Daniele profeta (Topaligo), capitello dedicato alla B. V. Maria (Villorba), cappellina "Maria Bambina" in casa delle suore, cappella del Sacro Cuore presso l'ospedale civile, chiesa di San Giuseppe, cappella presso la caserma militare.

## LA STORIA DELLA PARROCCHIA: SACILE

La parrocchia di Sacile, secondo documenti storici attendibili, ebbe origine da "Henricus de genere Alemmanorun", duce del Friuli (797-799), il quale fondò in Sacile una chiesa in onore di San Nicolò di Bari. La serie dei pievani è completa solo a partire dal 13° secolo; con bolla del papa Urbano VIII del 20 febbraio 1637 ai pievani di Sacile venne riconosciuto il titolo di "arcipreti". Con bolla del 12 agosto 1533, il papa Clemente VII istituì una "Collegiata", che venne soppressa per le leggi napoleoniche nel 1810. La parrocchia fu soggetta ai patriarchi di Aquileia fino al 1751, passò quindi all'arcivescovado di Udine per finire con decreto del papa Pio XI il 15 aprile 1926 alla diocesi di Ceneda. La prima chiesa dell'870, ampliata nel 1298, venne consacrata il 14 maggio dello stesso anno dal patriarca Raimondo Dalla Torre. Il duomo attuale risale al 1474, su disegno dei capimastri Beltrame e Vittorio di Como e venne consacrato il 6 novembre 1496; nel 1836 venne sopraelevato con un lavoro che rovinò la sua grandiosa linea architettonica originaria, che gli venne poi ridata dal 1938 al 1941 per la riparazione dei danni del terremoto del 18 ottobre 1936. Pino Casarini nel 1946 affrescò l'abside, il presbiterio e l'arco trionfale. All'inizio della navata sinistra, un'iscrizione ricorda la tomba del celebre musicista Vincenzo Ruffo (uno dei più grandi polifonisti del '500). Nel gennaio 1975, sempre su disegno del Casarini, vennero posti in opera i grandi portali in bronzo. La sua stabilità venne compromessa dal terremoto del 1976; durante i lavori di restauro, lungo la navata di sinistra, vennero scoperti degli affreschi giudicati di buona fattura. L'organo è un Mascioni del 1964. Il campanile, eretto nel 1568, fu lesionato durante la guerra del 1915-18 e successivamente riparato. *MS*

È L'ULTIMA PARROCCHIA SORTA IN DIOCESI, NEL 1974

# San Michele, una "missione"

La parrocchia di San Michele di Sacile ha la particolarità di essere la più giovane della diocesi, in quanto è l'ultima ad essere stata costituita, il 1° gennaio 1974. E unico parroco è don Olindo Maso, che per 40 anni, fino ad oggi, ha condiviso e sostenuto la crescita di questa comunità alle porte di Sacile. L'occasione della visita pastorale del vescovo Corrado si presta ad una fotografia della realtà comunitaria all'anniversario dei 40 anni.

«Dal 1974 ad oggi il contesto sociale è cambiato completamente – spiega don Olindo –. All'epoca c'erano circa 1.200 residenti, tra i quali tanti contadini. Poi sono state costruite abitazioni di edilizia popolare e gli abitanti sono progressivamente cresciuti, giungendo da tutte le parti. Poi si sono sviluppate aree residenziali, con case e villette anche lussuose. All'inizio la gente non si conosceva: per favorire l'aggregazione e il dialogo, su suggerimento anche del vescovo Cunial, puntammo su alcune attività: le gite, il coro…». Insomma una parrocchia venuta su dal nulla, che ha avuto per prima chiesa un prefabbricato, alla stregua di una missione.

Don Olindo ricorda volentieri quegli «anni difficili, faticosi, ma anche gioiosi, perché si costruiva la comunità partendo da zero. E tutti si davano da fare per le varie realizzazioni, con la collaborazione anche tra persone di estrazioni politiche assai diverse. E tutto è stato realizzato grazie alle offerte della gente, anche dei poveri pensionati».

C'è stata la costruzione delle varie opere parrocchiali: l'oratorio, la canonica, la sala parrocchiale; e la chiesa, partita in ritardo di alcuni anni dopo lo stop a causa del terremoto del 1976, progettata da un architetto bolognese, Giorgio Trebbi, allievo di Le Corbusier, che prestò la sua opera senza chiedere nemmeno un soldo, collaborando con tre giovani architetti locali. La chiesa parrocchiale venne consacrata il 29 ottobre del 1995 dal vescovo Ravignani. E nel territorio ci sono anche altre due chiese: quella di Cornadella e quella più antica di Ronche.

Qual è oggi la situazione, con tremila abitanti? «San Michele – risponde don Olindo – è una parrocchia che non ha radici di fede profonde. Il suo cammino è condizionato dal fatto di essere nuova e dal fatto che c'è un continuo ricambio di residenti, specialmente in certi condomini. E una parte dei residenti è fatta di stranieri: argentini, brasiliani, badanti moldave, ucraine, polacche. Inoltre, in seguito alla crisi, ci sono anche tante abitazioni sfitte, un numero consistente di alloggi invenduti. Accanto a ciò, ci sono anche alcuni segnali di disagio sociale: dalla tossicodipendenza all'alcolismo, quest'ultimo in aumento in modo preoccupante».

Da alcuni anni a San Michele ha aperto i battenti la nuova scuola elementare, che richiama alunni da fuori parrocchia anche per il catechismo, al punto che è stato necessario fare due turni.

Ma in ambito giovanile è assai difficile catalizzare a San Michele ragazzi che per più motivi gravitano sul centro di Sacile, su Vittorio Veneto o su Pordenone. Fino a due anni fa a San Michele c'erano anche gli scout, che ora hanno concentrato l'attività a Sacile centro. E anche per il grest si va a Sacile.

Don Olindo è contento per varie presenze positive in parrocchia: la bella esperienza, avviata grazie a due coppie disponibili, per la preparazione al battesimo andando ad incontrare i genitori nelle case; un bel gruppo di 12-14 catechisti che si impegnano con passione; vari pensionati sempre disponibili a svolgere piccoli lavoretti. «C'è una base di comunità, con tanta gente che gravita: per le attività ricreative e sportive, per il Comitato sagra, per i cori (a San Michele è nato il coro Livenza) che attualmente sono tre».

E tra le soddisfazioni più belle del parroco di San Michele "da sempre"? «Quando vado a trovare i malati e gli anziani nelle case, che si percepisce come siano contenti di queste visite».

Don Olindo, da parroco che, proprio come un padre, ha accompagnato per intero il cammino di questa comunità fin dalla nascita, quale augurio si sente di farle in prospettiva? «Che riesca ad esprimere al meglio tutte le energie che ha al suo interno, che sono tante!».

Un augurio che è anche uno sprone, per far sì che la giovane parrocchia di San Michele riesca ad essere vitale come nei primi, pionieristici, eppur ancora recenti anni della propria storia.

*Franco Pozzebon*

seguito, con circa 150 ragazze partecipanti.

Rimanendo nell'ambito della pastorale giovanile, l'offerta a Sacile in questi anni si è andata arricchendo, potendo contare su una continuità di presenza dei cappellani che sono sempre un punto di riferimento importante: l'attività post-cresima che permette a un buon numero di ragazzi di proseguire il cammino; c'è il gruppo dei ventenni; c'è il gruppo dei giovani-adulti; c'è il gruppo animatori; c'è l'impegno per la realizzazione del recital annuale.

Nell'ambito della pastorale familiare, c'è a Sacile una tradizione di gruppi-famiglia (attualmente sono quattro); c'è la proposta di specifiche giornate di spiritualità, come anche della festa degli sposi; da tre anni c'è la bella esperienza dell'accompagnamento al battesimo, grazie ad alcune coppie, anche se ne sarebbero necessarie di più; c'è a livello foraniale il corso di formazione per fidanzati.

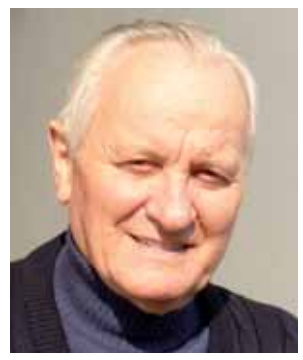
L'attività di catechismo appare ben strutturata, anche se, come altrove, si constata una doppia difficoltà: la discontinuità di partecipazione da parte dei ragazzi; la fatica di interagire con le famiglie. Per questo negli ultimi anni si è puntato soprattutto al coinvolgimento dei genitori, in particolare in occasione della prima confessione e della prima comunione.

Accanto alle attività prettamente pastorali, una parrocchia ricca di strutture come quella di Sacile è come un cantiere sempre aperto, con lavori di manutenzione straordinaria e di sistemazione che sono stati necessari di recente ai campi da gioco, ai cortili esterni, alle sale dell'oratorio, nella casa alpina. Ora con la necessità di interventi sulla cuspide del campanile del duomo e nella cripta della chiesa di San Liberale. «Va detto – spiega don Graziano – che la parrocchia può contare sulla presenza di alcuni laici che seguono con competenza e passione i vari lavori, al punto che – conclude con schiettezza il parroco – il buon funzionamento di questa complessa realtà mi appare ogni volta come qualcosa di sorprendente!». *FP*

La chiesa parrocchiale di San Michele di Sacile

## SAN MICHELE DI SACILE

**Parrocchia di San Michele di Sacile**
**Titolare**: San Michele Arcangelo (29 settembre)
Unità pastorale Sacile centro - Forania Sacile
Abitanti: 3000 circa
Famiglie: 1100 circa
Parroco: **mons. Olindo Maso**
**Opere parrocchiali**: oratorio, centro ricreativo, salone parrocchiale.
**Altre chiese e oratori**: SS. Redentore (v. Ronche), Madonna delle Grazie (v. Cornadella).



mons. Olindo Maso

## LA STORIA DELLA PARROCCHIA: SAN MICHELE DI SACILE

Ronche e San Michele di Sacile si trovano nominati in vecchi documenti, per lo più investiture feudali dei patriarchi di Aquileia, dai quali ecclesiasticamente dipendevano. In libri amministrativi dell'Ordine dei Cavalieri di Malta nel 1500 è nominata la chiesa di San Michele "in Runcis" e in una relazione del 1600 si trova nominata la chiesa di "S. Michel de Sazil", annoverate sotto San Giovanni del Tempio. Nella visita pastorale del 1702 la chiesa è trovata sprovvista di tutto, non si potevano conservare cose di alcun genere a motivo di furti continui. La chiesa venne abbandonata e abbattuta dopo la soppressione e l'incameramento dei beni della Commenda di San Giovanni del Tempio (1797) e il territorio passò sotto la parrocchia del Duomo di Sacile. In quanto alla località "Cornadella" non è mai nominata nei libri amministrativi dei Cavalieri di Malta; la si trova invece nominata assieme a Ronche e San Michele in un decreto dell'8 ottobre 1243 dell'imperatore Federico II in forza del quale queste località vennero sottratte all'ingerenza di Sacile e sottoposte al Comune di Conegliano. Ronche, San Michele e Cornadella vennero raggruppate in una nuova parrocchia con un decreto del vescovo Cunial in data 30 novembre 1972 e la sua costituzione ufficiale dal 1. gennaio 1974. *MS*

PER IL NUOVO PARROCO DON EZIO SEGAT

# Cavolano, priorità giovani

don Ezio Giovanni Segat

Da pochi mesi Cavolano ha un nuovo parroco, don Ezio Segat. Appena arrivato, don Ezio ha voluto passare di casa in casa (sono all'incirca 550 i nuclei familiari) per presentarsi e dare un saluto ai parrocchiani. «Non è stata la classica benedizione delle famiglie, quella verrà dopo – spiega don Ezio –, semplicemente volevo conoscere la gente di Cavolano. E la prima impressione è stata buona».
Sono i giovani la priorità che il parroco si è dato. Nel passato c'erano state esperienze che avevano la finalità di creare aggregazione (come il Grig). Ora si riparte con la proposta di un campeggio di otto giorni al Passo Cereda (dove don Ezio è già stato con i gruppi giovanili della sua precedente unità pastorale di Lago e Revine) nel mese di luglio con i ragazzi dalla quarta elementare alle medie.
A settembre la parrocchia sarà in festa per l'apertura della nuova struttura che ospiterà scuola materna e asilo nido integrato, un'opera voluta dal predecessore don Andrea Pierdonà. «A Cavolano l'unica realtà scolastica esistente è la materna con nido integrato della parrocchia – spiega don Ezio –. Nell'anno scolastico in corso abbiamo 30 bambini alla materna e 15 al nido, ma da settembre prevediamo un aumento degli iscritti da 45 a 55».
La parrocchia di Cavolano è nota, nel Sacilese, per le sue moderne strutture sportive. L'Unione polisportiva Cavolano nacque nel giugno 1971 per volontà dell'allora parroco don Lorenzo Garla. Oggi è l'Asd Cavolano Calcio, erede della Polisportiva, a utilizzare le strutture e a curarne la manutenzione, seguendo non solo la crescita sportiva ma anche umana dei ragazzi, ad esempio mettendo a disposizione insegnanti che aiutano i bambini nei compiti prima degli allenamenti.
È invece l'associazione Cavolano 33 a promuovere le iniziative ricreative paesane, sempre in armonia con la parrocchia.
La visita pastorale sarà vissuta come occasione per rendere più viva l'animazione delle messe festive (una al sabato e due alla domenica). «Secondo me il rinnovamento della liturgia è più efficace rispetto a tante catechesi estemporanee» afferma il parroco. Già dei cambiamenti sono avvenuti nel campo dell'accompagnamento musicale delle celebrazioni, con l'unificazione dei cori.
A tenere informata la gente di Cavolano su quanto avviene nella comunità ci pensa il glorioso bollettino "La Voce", che dal numero di Pasqua 2014 ha una nuova veste grafica a colori. Anche questo è un piccolo segno della volontà della parrocchia di mettersi in movimento e uscire per incontrare tutti.

*Federico Citron*

**CAVOLANO**
**Parrocchia di Cavolano**
**Titolare**: San Lorenzo Martire (10 agosto)
Unità pastorale Sacile centro - Forania Sacile
Abitanti: 1500 circa
Famiglie: 500 circa
Parroco: **don Ezio Giovanni Segat**
Incaricato della cura d'anime di Vistorta: **don Benito Introvigne**
**Opere parrocchiali**: centro ricreativo, salone parrocchiale, scuola dell'infanzia e nido integrato "San Giovanni Bosco".
**Altre chiese e oratori**: Trasfigurazione del Signore (Vistorta), B. V. delle Grazie (Fossabiuba).

La chiesa di Cavolano

**LA STORIA DELLA PARROCCHIA:**
CAVOLANO

La località dove sorge Cavolano una volta era coperta dal cosiddetto "bosco capulano". I Goti vi costruirono uno dei loro castelli, nominato per la prima volta nel 737 come feudo del vescovo di Ceneda Valentiniano, nel 1347 è del patriarca di Aquileia, che lo pose sotto la giurisdizione di Sacile. Di Cavolano ne parla anche Paolo Diacono nella sua storia sui Longobardi, in quanto per esso passava la strada regia che da Cividale portava alla capitale Pavia. La parrocchia risale al XIII secolo, ma l'elenco dei parroci, stando agli atti d'archivio della nostra diocesi, incomincia con il 1474. La prima chiesa, che portava il titolo di "pieve" era quella di Fossabiuba, costruita nel 1014 e ancora esistente nel territorio di Vistorta; nel 1199 il titolo passò a quella di San Lorenzo di Cavolano, dove ancora prima del 1474 esisteva una chiesa, visitata dal vescovo Nicolò Trevisan. La chiesa attuale, in stile lombardesco, iniziata l'8 settembre 1857 su progetto dell'arch. Stefano De Marchi, fu consacrata dal vescovo Brandolini-Rota il 10 agosto 1895. La facciata venne invece ultimata e benedetta dal vescovo Caron il 10 ottobre 1912. Migliorie e restauri furono portati nel 1977. Il campanile lo si ritiene una torre vedetta del castello; è stato colpito da granate e quindi restaurato dopo la prima guerra mondiale. Il nome, oltre che farlo derivare da "caprularum", campo delle capre, con il Pellegrini vi si potrebbe leggere un'eco della romanizzazione del suolo rappresentato dal prediale "Capulus"; potrebbe far pensare pure al verbo del tardo latino "capulare", cioè tagliare legna nel bosco ("bosco capulano"). *MS*

IN OSPEDALE E IN CASA DI RIPOSO

# Vicini a chi soffre

Oltre ad essere parroco di Cavolano, don Ezio Segat è anche responsabile dell'assistenza religiosa all'ospedale di Sacile, dopo il ritiro di don Giuseppe Vendrame.
Per volontà del vescovo Corrado è stata di recente istituita la cappellania ospedaliera di Sacile in un'ottica di azione pastorale nel mondo della sanità allargando a tutta la comunità cristiana il compito di rendere più umani gli ambienti di cura della salute. Quindi la visita e l'accompagnamento religioso di malati, familiari e personale sanitario e l'animazione liturgica non sono più opera solitaria di alcuni incaricati ma impegno di più persone, consacrati e laici.
La cappellania conta su un gruppo di una cinquantina di volontari appartenenti a tutte le parrocchie della forania sacilese. Tali operatori sono impegnati non solo in ospedale e in casa di riposo ma anche nella visita domiciliare ad anziani e malati.
Don Ezio è affiancato da don Benito Introvigne, che segue gli anziani della casa di riposo.
I due sacerdoti assicurano le celebrazioni delle messe la domenica alle 15.30 sia nel reparto di medicina dell'ospedale che in casa di riposo e il sabato alle 10.30 nella chiesetta dell'ospedale.

L'IMPEGNO DOMENICALE DI DON BENITO

# La messa di Vistorta

Duecentoquaranta residenti, pochi giovani e tanti pensionati, alla "periferia" di Sacile. Questa è la comunità di Vistorta, parrocchia fino al 1985 (ultimo parroco don Pietro Salvador) e dal 1988 seguita spiritualmente da don Benito Introvigne (dal 1993 ufficialmente incaricato della cura d'anime della frazione sacilese). Nei primi anni don Benito faceva la spola da Conegliano, dove risiedeva, poi nel 1994 si è trasferito in un appartamento poco distante dalla chiesa.
Il sacerdote ha alle spalle una vita nel mondo del lavoro, come prete operaio. A Vistorta ha deciso di concentrare tutta la pastorale nella celebrazione festiva dell'Eucaristia (il sabato sera e la domenica) e nel contatto con la gente.
«La messa è il momento di incontro della comunità. Abbiamo un gruppetto che guida i canti, un organista e una trentina di donne che si alternano nella cura della chiesa» spiega don Benito.
I bambini di Vistorta vanno al catechismo a Cavolano e lì celebrano la prima comunione e la cresima. Battesimi, matrimoni e funerali vengono invece celebrati a Vistorta. Il consiglio pastorale è unico con Cavolano.
C'è un bel gruppo festeggiamenti che si preoccupa della manutenzione della chiesa. «Siamo sempre riusciti a realizzare le opere necessarie senza chiedere aiuti "esterni"» sottolinea con un certo orgoglio don Benito.

don Benito Introvigne

Il contatto con la gente il sacerdote lo cura quotidianamente, andando a pranzo ogni giorno nelle famiglie. «Il bello di questo borgo – spiega – è che tutti si conoscono. Non ci sono cristiani anonimi ma una bella condivisione umana». In passato don Benito andava anche nei campi per dare una mano ai suoi parrocchiani nei lavori agricoli.
«Il mio tempo – spiega il sacerdote – lo dedico anche agli anziani della casa di riposo e al gruppo Balcani della Caritas diocesana. Ho fatto più campi estivi con giovani della diocesi e poi la frequentazione e la formazione proseguono anche nel resto dell'anno».
Faticoso, invece, nella forania sacilese, affiancare alla carità concreta l'analisi della realtà e la ricerca delle cause del disagio. Sono distanti i tempi in cui don Tarcisio Bertacco aveva creato un certo movimento in ambito civile. «Non c'è interesse e attenzione ai problemi sociali. Non si parla della situazione di scuole, ospedale, lavoro... E le questioni vengono risolte a livello personale» conclude don Benito. *FC*

La chiesa di Vistorta

BUONA PRESENZA ALLA MESSA DELLA VIGILIA

# Camolli, i giovani del sabato sera

Mons. Giuseppe Costalonga "è" la parrocchia di Camolli. Dopo un anno di servizio a San Giacomo di Veglia, è arrivato a Camolli quando il vescovo Zaffonato la costituì in parrocchia, il 13 giugno 1950, per comodità di quelle famiglie che si trovavano troppo discoste dalle rispettive parrocchie di Cavolano, Francenigo e Brugnera. Dal 1958 ne è anche parroco.

«La chiesa e tutte le strutture parrocchiali – ricorda mons. Costalonga – sono state erette su un terreno che mio padre donò alla diocesi. Dopo 64 anni qui, posso davvero dire di conoscere vita, morte e miracoli di una comunità che all'inizio era composta da quattro case, ed ora è molto cresciuta ed ha 800 abitanti. Una realtà giovane, dunque, ma molto legata: anche le famiglie arrivate più recentemente si sono unite alle altre: ne deriva una comunità unita, anche religiosamente, con una frequenza domenicale attorno al 15%, che risponde abbastanza bene».

**Una bella caratteristica è la presenza dei giovani.**

«In effetti, specialmente alla messa del sabato sera se ne vedono molti, sembra quasi impossibile: invece è un segno di speranza e di gioia. Alcuni di loro si sono avvicinati dopo l'esperienza del pellegrinaggio a Medjugorje che un giovane della parrocchia organizza ogni anno».

**In parrocchia ci sono due cori.**

«Quello che anima la messa delle 10 è nato assieme alla chiesa: lo dirige (e suona l'organo) Venanzio Baita, figlio di Sereno. E quello del sabato sera, composto da elementi di tutte le età, è addirittura più numeroso. Entrambi propongono repertori classici, contando sul prestigioso organo Zanin. Un gruppo di lettori si alterna in ogni messa».

mons. Giuseppe Costalonga

**Il catechismo è ben frequentato.**

«Ci sono anche bambini che vengono da fuori parrocchia, perché sono qui a Camolli a frequentare la scuola elementare: ne abbiamo un bel gruppo, circa un'ottantina di bambini: quest'anno quindici faranno la prima comunione. Per seguire tutti i gruppi c'è una decina di catechisti. Anche per il post cresima c'è un bel gruppo, seguito da altri tre catechisti».

«Una persona in parrocchia frequenta la Caritas di Sacile e due persone si occupano delle situazioni di difficoltà: ci sono un paio di famiglie in sofferenza. Per fortuna, pur nella crisi economica, in questa zona si sta bene, non si avverte il fenomeno della disoccupazione. Un effetto della situazione economica è comunque il netto calo delle offerte. Non manca invece, all'occorrenza, un aiuto materiale delle persone».

**C'è la scuola materna parrocchiale.**

«Va benino, con i suoi 36 bambini, seguiti da 3 insegnanti, che arrivano anche dal circondario».

Un'occasione di ritrovo e di impegno per la comunità è la festa parrocchiale di Santa Teresina del Bambin Gesù, unica in diocesi. «Invece a livello di unità pastorale si fa fatica – conclude mons. Costalonga –: la gente stenta a partecipare ad iniziative fuori dalla parrocchia. Chissà che con questa visita pastorale non si riesca ad entrare in questa nuova dimensione...».

*Alessandro Toffoli*

**CAMOLLI**

**Parrocchia di Camolli**
**Titolare**: Santa Teresina di Gesù Bambino (1 ottobre)
Unità pastorale Sacile centro - Forania Sacile
Abitanti: 800 circa
Famiglie: 270 circa
Parroco: **mons. Giuseppe Costalonga**
**Opere parrocchiali**: salone parrocchiale, scuola dell'infanzia "S. Teresa del Bambino Gesù", aule per il catechismo.

**LA STORIA DELLA PARROCCHIA: CAMOLLI**

La località "Camolli", frazione di Sacile, teatro lungo i secoli di violenti scontri armati, venne eretta in parrocchia dal vescovo Zaffonato il 15 giugno 1950 ed ebbe il suo riconoscimento civile il 18 aprile 1951; il 20 giugno 1973 venne ratificato il primitivo confine verso la zona di Sant'Odorico. Il 19 aprile 1950 veniva posta la prima pietra della nuova chiesa, che dopo soli quattro anni, anche se non ultimata, il 25 giugno veniva aperta al culto. Il coro e la sagrestia vennero aggiunti nel 1955; nel 1952 vennero aperte le due cappelline laterali e il pittore Giovanni Bisson di S. Lucia di Piave dipinse in affresco sullo sfondo dell'abside santa Teresina del Bambino Gesù nell'atto di lasciar cadere dal cielo la promessa pioggia di rose; sua pure la "Via Crucis" e le vetrate istoriate. Nel 1972 nella parte anteriore della chiesa venne aggiunto uno spazioso porticato e rifatto il soffitto a capriate. L'organo è uno Zanin (ditta di Codroipo) inaugurato il 21 novembre 1965. Il nome è un toponimo latino abbastanza generico sulla qualità del terreno: "campi molles". Qui rimase ferito Rizzardo VI da Camino in lotta contro il patriarca di Aquileia. *MS*

La chiesa di Camolli

PUR IN PRESENZA DI FEDE E TRADIZIONE RELIGIOSA

# A San Giovanni relazioni faticose

don Antonio Muraro

Sobrietà e semplicità: è questa la filigrana dell'attività pastorale di don Antonio Muraro da quando, tre anni fa, è stato chiamato a guidare la parrocchia di San Giovanni del Tempio.
Vi arriva dopo un'esperienza di 43 anni ad Aprilia, nell'Agro Pontino. «Un'esperienza lunga, intensa e particolare: in una terra che ha vissuto un grande sviluppo industriale con tanta immigrazione (anche dal Veneto), in un contesto comunitario complesso ma molto disponibile a ricevere, con famiglie disponibili e tanti ragazzi per i quali la parrocchia era l'unico punto di riferimento. Si creavano bei rapporti con la gente, che era molto ricettiva anche se la fede era meno profonda. Ho cambiato radicalmente terra, e sono arrivato in un Friuli con una mentalità religiosa molto diversa: ci sono fede e tradizione religiosa, ma è un ambiente in cui la gente pensa più a se stessa ed è meno aperta alle relazioni. La comunità è rispettosa dell'autorità ecclesiastica, possiede valori e tradizioni religiose, ma si avverte la frattura tra anziani e giovani. Le giovani generazioni senza punti di riferimento precisi: non li cercano e si accontentano del loro mondo, senza principi religiosi e morali, senza regole. Alle sollecitazioni, rispondono sempre "ma perché?".
C'è comunque un gruppo di una ventina di giovani dai 16 ai 20 anni, seguiti da due animatori, che con cautela cercano di affrontare anche l'aspetto religioso per non limitare la loro libertà: il problema del post-cresima c'è anche qui. Penso sia una situazione alla quale la Chiesa non ha saputo trovare risposte adeguate al nostro tempo storico».

**L'impegno nella catechesi.**
«La catechesi è un terreno inesplorabile: si cerca di dare messaggi, ma fondamentalmente manca nei genitori una risposta al vero perché della fede, della presenza di Cristo in terra. Negli incontri con gli adulti, alla domanda "Perché battezzi tuo figlio?" ti rispondono "perché lo fanno tutti". Manca un'idea dei sacramenti, dalla fede, del perché siamo qui, del nostro destino di resurrezione: Gesù ci ha donato i sacramenti, che non sono obblighi, ma vanno capiti, vissuti, attesi. Questo non è recepito e da questo deriva la superficialità. In parrocchia ci sono alcune persone su cui si può fare sempre riferimento, ma la maggior parte non ha tempo (o voglia?): per questo non attacca nei giovani il gusto di amare e conoscere il Signore, di stare assieme, di pregare. C'è sempre qualcos'altro da fare».

**Ma ci sono anche risvolti positivi...**
«Certo. Intanto gli anziani, perno portante delle celebrazioni, ma poi ci sono anche famiglie giovani e coinvolte e disponibili per la catechesi. Noi sacerdoti dobbiamo essere contenti che la domenica ci sia una comunità che si raduna per ascoltare e lodare il Signore: magari non c'è costanza, ma c'è una comunità, anche se non sempre la stessa. La frequenza alla messa si aggira sul 10%, i ragazzi sono il 10-15%, i giovani il 7-8%».

**L'importanza della liturgia.**
«La liturgia è sempre stato il mio "pallino": nella sobrietà ma anche nella bellezza.
C'è un gruppo liturgico, che ha qualche difficoltà, ma è sempre disponibile; i lettori sono il fiore all'occhiello: un gruppo di oltre una ventina (due o tre ad ogni messa) per il quale mi ha aiutato il diacono Tonello; ci sono anche tanti chierichetti, una quindicina alla messa delle 10... purtroppo nessuno a quella del mattina.
C'è una corale di 23 elementi molto affiatati con il parroco e l'assemblea: canta ogni domenica, con due trentenni, uno suona e uno dirige. C'è una buona partecipazione, pur senza fronzoli.
Sette ministri straordinari dell'eucarestia vanno per le case, dividendosi gli anziani da visitare. Quando c'è qualche persona in ospedale, vengo subito avvisato: la cura dei malati è molto sentita.
Per la comunicazione oltre ad un bollettino che distribuiamo tre volte all'anno a tutte le famiglie e al classico foglietto settimanale, c'è un libretto con la programmazione annuale».
Dal punto di vista delle strutture la parrocchia è ben messa, con campi sportivi e sala della comunità «che potrebbe essere anche più frequentata. Una trentina di persone organizza la sagra parrocchiale con il piacere di farlo. E in quella occasione si vedono anche tanti giovani!
La gente è comunque sempre disponibile per i lavori materiali: tante persone tengono pulita la chiesa e sono orgogliosi di abbellirla. Particolarmente sentita è la mostra dei presepi, realizzati da ogni gruppo parrocchiale: famiglie, giovani, chierichetti e Santa Marta (gli addetti ad addobbo e pulizia della chiesa)».

**Non c'è un vero e proprio gruppo Caritas.**
«Una persona collegata al centro di Sacile si occupa della raccolta viveri e delle numerose adozioni a distanza. Ma la comunità denota una sua solidarietà, specialmente con la presenza massiccia ai funerali: ci si sente molto legati».

**Una particolarità nel catechismo.**
«L'idea scolastica del catechismo mi dà fastidio: se si portano quaderni e colori i catechisti non riescono nemmeno a parlare. Per questo quando c'è catechismo (il sabato mattina, perché non c'è scuola, per le elementari e il lunedì pomeriggio, perché non c'è sport, per le medie) li riunisco tutti assieme in chiesa e per 20-30 minuti parlo io, spiego il vangelo, insegno i segni, invito a cantare, conosco i ragazzi. Poi si dividono per classi e lavorano con le catechiste. Non mi illudo di fare miracoli, ma solo di seminare un po'...».

**La difficoltà di trasmettere la fede.**
«Dobbiamo trasmettere qualche idea nuova, semplice, sobria. Cerchiamo di conservare la fede: trasmetterla è sempre difficile, ma continuiamo a mettere dei semi. Non abbattiamoci per le difficoltà, qualche seme buono che attecchisce c'è sempre!».

*Alessandro Toffoli*

I bambini al catechismo del sabato mattina

**SAN GIOVANNI DEL TEMPIO**
**Parrocchia di San Giovanni del Tempio**
**Titolare**: San Giovanni Battista (24 giugno)
Unità pastorale Sacile centro - Forania Sacile
Abitanti: 2200 circa
Famiglie: 650 circa
Parroco: **don Antonio Muraro**
**Opere parrocchiali**: centro ricreativo, salone parrocchiale.

**LA STORIA DELLA PARROCCHIA:**
SAN GIOVANNI DEL TEMPIO

La parrocchia di San Giovanni del Tempio si estende su parte del territorio anticamente denominato del "Camolli"; qui in epoca longobarda fu costruita una chiesa dal titolo di "Santa Croce" e il documento più antico che ne fa memoria ("Santa Croce dei Camolli") risale al 963 ed è un placito di Ottone I. Vi venne pure costruito un castello fortificato e una specie di "lazzaretto" a ricovero dei lebbrosi, che prese il nome di San Giovanni Gerosolimitano, dato poi in commenda ai Cavalieri Templari; di qui il nome di S. Giovanni del Tempio passato alla parrocchia. Dal 1100 la cura d'anime era alle dipendenze dei patriarchi di Aquileia e nel 1751 passò all'arcivescovado di Udine; ma le visite pastorali venivano fatte sia dall'arcivescovo di Udine, sia dal commendatore dell'Ordine di Malta, succeduto ai cavalieri Templari. Dal 22 maggio 1817 San Giovanni del Tempio rimase "sede vacante" e venne assorbita dalla pieve di Sacile. Il decreto di separazione delle due parrocchie di Sacile e San Giovanni del Tempio porta la data 31 gennaio 1914 e assieme alla forania di Sacile passò alla diocesi di Ceneda nel 1926. La chiesa ricostruita e inaugurata il 24 giugno 1913, venne ampliata nel 1949 e continuamente abbellita e restaurata. Il 6 gennaio 1977 il vescovo Cunial consacrava il nuovo altare conciliare al centro di un presbiterio totalmente ristrutturato, dedicandolo alla S. Croce, sintesi storica, civile e religiosa della comunità sangiovannese. Il 24 giugno 1982 la chiesa venne arricchita di un complesso statuario in bronzo di grande rilevanza artistica, opera del sacerdote trentino Luciano Carnessali. Il 18 giugno 1989 alla presenza del vescovo Ravignani vennero inaugurati il museo storico didattico e i "murales" del pittore Pierantonio Chiaradia. *MS*


*Azienda Agricola Florovivaistica*
**POLETTO GIUSEPPE**
VIVAI PIANTE P. ~ G. PONTE DI CORDIGNANO (TV)
*Via Vicinale Vistorta, 4*
*31016 Ponte di CORDIGNANO (TV)*
***Tel. 0438 990487** - Fax 0438 994490*
*E-mail: polettogfranco@gmail.com*

**MANUTENZIONE GIARDINI, AREE VERDI, PUBBLICHE E PRIVATE**
**RIPRISTINO AMBIENTALE IDROSEMINA**
**POTATURE AEREE**